

Siete persuasi che la medicina non supplisce l'igiene? Che la medicina non è una scienza, ma un empirismo qualunque? Che, per quanta brava gente si consumi a medicare, essi fanno poco o quasi niente di cura, e, con tutti i rimedj trovati e da trovarsi, non hanno fatto mai che lasciar morire i malati o affrettarne la morte? —

A questo punto mi permetto qualche confronto tra medici e uomini di governo, tra carceri e ospitali, tra stabilimenti balneari e bagni — e via via. —

I buoni villici allora cominciano a mangiare la foglia, e, naturalmente, s'insospettiscono e rinculano; ma qualche cosa hanno capito. Ed io mi fermo sul confronto, e salto di pie' pari dall'altra parte del fosso. —

Siete persuasi, per esempio, che nessuna cura può guarire dal colera, mentre l'igiene sola può guardarcene, o, quando viene, renderlo una malattia indifferente? — La dimostrazione è facile, e si presta anche a mettere innanzi altri argomenti favorevoli poi al socialismo.

Allora le opposizioni diventano meno ostiche, meno cattive. — L'attenzione si è fatta meno paurosa e diffidente, e posso oramai concretare che il socialismo tende a togliere *lentamente* i miasmi infettivi, ad aumentare *anzi* la ricchezza, a far risparmiare molte spese inutili di ospedali e carceri, con poca spesa invece di buon allattamento e di soda istruzione. Spiego che la natura vuol essere seguita e non contrariata; che occorre poca scienza per seguirla, e basta combattere tutti i privilegi artificiali, e la falsa scienza, che impongono agli uomini superbi e ignoranti, e ci fanno restare male all'oscuro, solo perchè non apriamo gli occhi; — mentre col socialismo salirebbero solo i migliori....

Ho visto... qualche reazionario perfino a sorridermi....

AMA.

COSE DELL'ISTRUZIONE

ANCORA DEL CODICE PENALE NELLE SCUOLE

Riceviamo la seguente cartolina:

Ho letto ed approvato l'articolo sul *Compendio* del Codice penale per l'istruzione popolare, redatto nientemeno che da S. E. il Comm. Lozzi Procuratore Generale della Corte d'Appello di Brescia.

Ma l'autore della assennata recensione ha dimenticato di rilevare una cosa, a mio sommo avviso importantissima.

Io trovo a ridere assai sul concetto della pubblicazione, della diffusione popolare in genere del codice dei reati e delle pene, e più che tutto e meglio sull'insegnamento di esso nelle scuole primarie.

Non sembra che con ciò si segua il metodo cattolico apostolico romano, che pretende di insegnare la morale, di educare i cuori dei fanciulli al bene o alla virtù, collo spauracchio dei castighi dell'Inferno, e colle vane illusioni del Paradiso? Il maestro dirà agli scolari: rispettate la roba degli altri, perchè il non rispettarla costituisce in certi casi furto, in certi altri truffa, in certi altri ancora appropriazione indebita, perchè questi fatti sono puniti colla reclusione. In sostanza, non siate ladri, non siate truffatori, non siate assassini, perchè tali essendo, andrete in carcere, all'ergastolo.

È una morale, se vuoi, molto positiva; ma può dirsi che essa sia altrettanto razionale, utile, atta ad allevare uomini, sinceramente, sostanzialmente onesti? E l'insegnamento del codice penale agli scolari dovrà essere come quello dei regolamenti disciplinari ai coscritti? Si può sostenere con fondamento che ciò che fa i costritti

buoni e valorosi soldati sia l'insegnamento di quei regolamenti?

Se fossi filosofo, pedagogista, vorrei intrattenermi a lungo su questo tema, ma perchè non sono in questa materia che un semplice uomo di buon senso, come tale, e come anche padre di famiglia, metto innanzi i miei dubbi, perchè altri di me più competente pigli in esame l'argomento.

X.

Volentieri appoggiamo l'idea, contenuta nel seguente articolo, salvo esaminare quali modi più opportuni potrebbero suggerirsi per attuarla. Sappiamo che amici nostri si occupano, con simili intenti, per costituire a Milano una larga associazione. La proposta del Marchesini dimostra come il bisogno, a cui soddisferebbe tale associazione, è sentito da molti e da varie parti. Coraggio, adunque, o egregi iniziatori. (N. d. C.)

L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Le questioni d'indole educativa non occupano il primo posto, e per la vera educazione del popolo non è rara l'indifferenza e l'inerzia, mentre un egoismo sfacciato non lascia di dominare e nell'indirizzo educativo non è sempre e degnamente apprezzato il criterio della verità e della liberalità.

In due miei articoli recenti, di cui uno uscì già nel fascicolo 15 febbraio della *Rassegna di scienze sociali e politiche* di Firenze, riguardo il problema dell'educazione dal punto di vista della vita moderna e mentre noto gli intimi rapporti che l'educazione individuale e sociale mantiene colle condizioni generali dell'individuo e della società, confermo che gravi mali anche materiali traggono la loro origine dal lato morale degli individui.

Con esame analitico sussidiato dalle leggi del pensiero e del sentimento si perviene infatti a riscontrare l'intimità della suddetta relazione fino e dove non permetterebbero d'arrivare osservazioni superficiali e non scientifiche. Ne io specificherò qui il mio convincimento nelle sue ragioni di fatto: certo non si può disconoscere la necessità di educare rettamente i giovani non soltanto negli asili fröebeliani e nelle scuole elementari, ma anche quando essi abbandonino gli studi in età giovanissima, p. e. dai 10 ai 15 anni.

Allora essi rimangono monopolio delle famiglie non sempre atte ad una saggia educazione, della canonica... e dell'ambiente non di rado viziato. Ma vorremo forse perpetuare la legge delle eredità, e accontentarci dell'abolizione apparente dei circoli cattolici, o dei rigori troppo tristemente o falsamente educativi del carcere?

Esistono numerose società operaie, ma queste accolgono come membri individui che sono da ritenersi moralmente formati, ed esse non hanno quindi, in generale, un compito decisamente educativo e l'individuo proprio quando à bisogno che si consolidino in lui i principii d'una educazione positiva, si trova abbandonato e non abbastanza sorretto dalla educazione che gli venne impartita nelle scuole primarie.

Per questo essenziale motivo io stimerei opportuna una prudente iniziativa, tendente a stabilire nei varii paesi, nelle città, società di carattere affatto liberale, a cui tutti i giovani che non proseguono in un sistema di educazione regolare ed approvato dal governo, dovessero prender parte.

Queste società potrebbero avere scopo materiale, curando l'interesse dei giovani soci principalmente in riguardo al lavoro ed anche ad esempio tenendo apposta